



J. Vermeer, *La Lattaia*, olio su tela, 1658, Rijksmuseum Amsterdam.

## LA VITA DENTRO LA TELA: JAN VERMEER

### Dove

Vermeer,  
Rijksmuseum Amsterdam,  
fino al 4 giugno

C'era una piccola strada nel cuore di Delft, Olanda, fatta di case in mattoni un po' scrostati dal tempo, di cortili con donne indaffarate nelle occupazioni quotidiane, di portoni spalancati per far entrare la luce e poter ricamare; ma c'erano anche una donna che in una cucina illuminata da una pallida luce versava il latte in una ciotola, altre che leggevano lettere con una certa trepidazione, ridevano in compagnia, ricamavano, suonavano qualche strumento o assaporavano vino da un calice dalla trasparenza cristallina. C'era tutto questo a Delft alla metà del 1600, e c'è ancora oggi, perché nelle opere di Jan Vermeer si respira la verità. Una verità intesa non solo come realismo, ma come sensazione di energie perennemente in corso, che vive oggi e per sempre con la stessa intensità di quattro secoli fa: la lattaia continua a versare il latte, la donna in blu continua a leggere in piedi di fronte alla finestra di vetri colorati e la ragazza con l'orecchino di perla continua a rivolgergli il suo sguardo enigmatico verso di noi, che da sempre restiamo sospesi in questa dimensione di magica contemplazione in cui il tempo si ferma.

Dell'autore, Jan Vermeer, sappiamo veramente poco; era nato nel 1632 a Delft, città da cui non si allontanerà mai se non per brevi viaggi ad Amsterdam e Utrecht; di famiglia protestante, a vent'anni sposa una

giovane cattolica, Catherina Bolnes, ed è logico supporre che per vincere le resistenze della famiglia della futura consorte, nell'Olanda tormentata da conflitti religiosi, si sia convertito al Cattolicesimo; lo dimostrerebbero anche i nomi di Santi dati ai figli... ben 14! Muore a soli 43 anni, lasciando la famiglia in condizioni economiche disastrose, probabilmente a causa di confische di beni operate dai francesi che tre anni prima avevano occupato il paese. Secondo la moglie, che per estinguere i debiti fu costretta a cedere al consiglio cittadino la casa e le opere del marito, trattenendo per sé solo diciannove tele, il nostro artista sarebbe morto proprio a causa dello stress e delle preoccupazioni.

Riscoperto solo a metà Ottocento, e con un corpus di sole 38 opere attribuitegli con certezza, Vermeer è oggi riconosciuto come l'autore di una prospettiva rigorosa, favorita anche dall'utilizzo di una sorta di camera ottica, e di una luce talmente vera e cristallina in grado di far risaltare persino l'umidità di una stanza. La pittura di Vermeer è fatta di persone, più donne che uomini a guardar bene, ma è talmente vero e vivo il contesto naturale da rendere l'elemento umano parte della scena al pari degli oggetti inanimati, come quel filo di latte versato nella ciotola, ieri, oggi e per l'eternità.

### CURIOSITÀ

L'opera di Vermeer più nota al mondo è "La ragazza con l'orecchino di perla" che ha ispirato addirittura un romanzo. In occasione della mostra in corso al Rijksmuseum di Amsterdam, un team di studiosi ha scoperto che la famosa perla... perla non è! Si tratta di una pallina di vetro a forma di goccia. Le perle erano costosissime e chi non poteva permetterselo ricorreva a imitazioni prodotte con straordinaria abilità dai soffiatori di vetro veneziani.